A002123 FONDAZIONE INSIEME onlus.
Da il corriere della sera, del 6/8/2011, pag. 43 <<**FIGLI IN VACANZA DA SOLI: COME GESTIRE L'ANSIA (DEI GENITORI)**>> di Rosella Burattino, giornalista.
Per la lettura completa del pezzo si rimanda al quotidiano citato.

<<Nascondi i soldi, tieni acceso il cellulare, stai in gruppo, evita le risse e mangia>>.

Prima di lasciare partire i figli da soli (magari per la prima volta) i genitori li sottopongono a un bombardamento di raccomandazioni last minute.

Loro sbuffano (in realtà se l'aspettano) e mamma e papà pensano di alleviare così le proprie preoccupazioni (ma non ci riescono).

Perché <<i precetti pre-vacanza non risolvono le "crisi" da allontanamento -spiega Federica Mormando, psicoterapeuta a Milano- .

Quando mettiamo in guardia i nostri figli diventano insofferenti e sembra che non ci ascoltino. Vogliono farsi vedere grandi, ma si stupirebbero se non ricevessero i nostri consigli>>.

Cosa rappresentala prima vacanza senza genitori?

<<Per un ragazzo è un esperimento di autonomia e per i familiari può diventare una prova di coraggio. Basta saper gestire l'ansia e non trasmetterla>>.

Ogni genitore ha la sua tecnica.

Roberta Russo, studentessa napoletana, per i suoi 18 anni ha scelto come regalo un soggiorno studio a Barcellona: <<Forse non era ancora pronta per viaggiare da sola racconta suo padre Antonio, pilota di aerei- ma l'ho accontentata con fiducia, il contesto mi sembrava tranquillo>>. Fino a quando <<le hanno perso la valigia in aeroporto, non mangiava perché il cibo non era di suo gradimento e non rispondeva al cellulare>>.

Risultato: <<Ho iniziato a preoccuparmi -continua- ma per non essere invadente ho deciso (da stratega) di regalare alla sorella maggiore una settimana nella città catalana. La sua partenza mi ha sollevato, si sono divertite e io ho dormito per sette giorni tranquillo>>.

Un papà ansioso? <<Sì, ma cerco di non lasciarlo trasparire –risponde- il mio punto debole è il momento della partenza.

Vorrei salutare le mie figlie normalmente, però, continuo a dire loro soltanto cose inutili e a raccomandarmi con insistenza.

All'arrivo, desidererei che mi raccontassero tutto, invece, mi snobbano. Hanno ancora la testa altrove>>.

Da non sottovalutare la meta.

Perché spesso per partire da soli si raggiunge un compromesso: <<Non l'avrei mai mandato a Ibiza, Mykonos o Rimini (i luoghi più gettonati dai giovanissimi) -rivela Margherita Martignoni,

farmacista di Verona-. Così, mio figlio Roberto, di 16 anni, per il primo viaggio ha percorso il cammino di Santiago>>.

Un ragazzo intraprendente che ha marciato per 310 chilometri con tre amici.

<<Una mia conoscente -aggiunge la mamma- mi ha detto: “Tu sei fuori di testa: si possono fare male e non si possono prenotare i posti dove dormire”>>.

Come ha vinto la preoccupazione?

<<Li ho seguiti tanto su Facebook. Loro pubblicavano foto e scrivevano i messaggini in bacheca. Non si lamentavano mai, anzi, trasmettevano parecchio entusiasmo. Poi, ogni giorno mi confrontavo con gli altri genitori e ci rassicuravamo a vicenda>>.

Roberto è ritornato più maturo, segnato da un’amicizia ancora più forte e dalla dura esperienza fisica.

<<La prima settimana -ricorda- non osavo pensare a tutti i giorni che mancavano al suo rientro. Ero convinta che si sarebbe arreso subito, ma non è stato così e gli ho fatto i complimenti.

Sono stata dura soltanto quando mi ha detto:”Al ritorno ci fermiamo a Barcellona per festeggiare il mio compleanno”, io ho risposto: “Assolutamente no, torna a casa. Ora si sente più autonomo, sono sicura che il prossimo anno mi chiederà di andare in un luogo più da "villaggio turistico">>.

Internet ha sollevato per un anno il morale a Rosa Maria Mincuzzi di Milano, titolare della Smile, azienda produttrice di contenitori in tessuto per bomboniere e abitini per bambini: <<Mia figlia Selvaggia oggi ha 25. E’ partita da sola perla prima volta a 18 anni e da allora non abbiamo più fatto vacanze insieme. È stata via un anno in Australia. Non l’ho vista per tutto il periodo>>.

Come si sopporta la lontananza?

<<Ogni tanto si piange, poi te ne fai una ragione e c’è Skype che ti aiuta. La vita appartiene a loro e l’ansia è un nostro problema>>.

Nessun intoppo?

Selvaggia ama essere libera, è un po’ irrequieta.È stata punta da mille insetti –continua- mi mostrava i segni tramite webcam. Voleva che avessi contatti con i medici per le medicine. E poi si è innamorata di uno spagnolo conosciuto lì.

Avevo paura che soffrisse per amore>>.

La frase giusta da dire ai figli in partenza: <<Vai responsabile di te! -suggerisce Mormando-. E, se serve, ricorrere a piccoli artifici: mandarli in compagnia di amici che si conoscono, chiedere le foto dei luoghi visitati. Tenersi occupati quando loro sono via (lavorando o conciliando i periodi di ferie)>>.

È sbagliato <<riempirli di denaro e niente fiato sul collo: fissiamo alcuni appuntamenti telefonici e per il resto lasciamoli in pace>>.

Il primo viaggio da soli non deve necessariamente essere il giro del mondo.

Ottima quindi, come prima esperienza, una vacanza in casa di amici o un campeggio in Italia.

<<Sarà comunque un’esperienza indimenticabile per i ragazzi - conclude- e i genitori si sentiranno più tranquilli che non saperli in giro alla ventura>>.